

P A T R I A

E N A S C I T A

D I S. P A S Q U A L E

In tempo che governava la Santa Sede Apostolica il sommo Pontefice Paolo III., e la Monarchia di Spagna l'Imperador Carlo V. nella Villa di Torre Hermosa, che in Italiano dicesi Torre bella, luogo del regno d' Aragona, soggetto in quanto allo spirituale al Vescovato di Siguenza in Castiglia nacque il glorioso S. Paquale, a 17 di Maggio dell'anno 1540 giorno della Pasqua di Pentecoste e perciò gli fu imposto il nome di Pasquale. Il suo Padre chiamossi Martino Baylon, e la Madre Isabella Juberá, d'umile sì, ma onesta condizione, e di gran bontà; siccome anche furono gli antenati d' ambe le linee; li quali per i loro

lodevoli costumi occuparono i principali uffici in quell' Università . Mantenevano Martino , e Isabella la loro famiglia decentemente con l' agricoltura , e con il bestiame , ch' è il capitale ordinario della gente di quel paese . Fra le virtù , in che maggiormente si segnalavano , fù la carità poichè la praticavano sì grande con ogni genere di persone , che benchè vivessero con la loro povera fatica , e con aver altri cinque figli , era la di loro casa un comune rifugio de' poveri ; non essendovi necessità alcuna , che potendo essi , non avessero rimediata . La madre forse non senza qualche prodigio del Cielo da che concepì il Santo nel seno ebbe tale affetto , compassione , e inclinazione verso i poveri che il suo maggior pensiero era far loro del bene , senza poter raffrenare tale ansietà , che n' aveva , sin' a quando lo partorì nel giorno riferito di sopra .

I N F A N Z I A

e Puerizia di S. Pasquale .

Sin dalla tenera Infanzia diede S. Pasquale chiari Segni della futura Santità ; poichè se li scorgeva una naturalezza placida , e docile : e i Genitori virtuosi , ritrovando nel figliuolo facilità di poterli imprimere i buoni costumi , e vedendo quanto in lui s' avanzava la ragione , e gli aiuti , con i quali era la natura prevenuta dalla grazia anche prima che avesse egli potuto articolare bene le parole l' insegnavano le orazioni , e li davano ammaestramenti divoti . Era cosa ammirabile il vedere con quanto gusto il tenero Bambino al modo , che poteva , sentiva tali cose facendo divotamente il segno della Croce , e ripetendo con graziosa divozione i Santissimi Nomi di Gesù , e di Maria , e le orazioni , che li dicevano .

Godendo la Madre di tener nelle braccia il divoto fanciullo lo condusse seco alla Chiesa; ed egli vi stette con tanta quiete, e attenzione a divini uffizi, che in essa si celebravano, che sembrava aver pieno conoscimento di quei sacrosanti Misteri; restandone molto stupiti la madre e tutti i circostanti che vi fecero riflessione. Da indi in poi restò sì affezionato alla Chiesa, che sempre che era libero dallo stare in braccio alla Madre vi andava, e non potendo ancora reggersi in piede, s'aiutava a camminare colle mani; Ivi giunto assisteva alle messe, e divini uffizi con tanta compostezza, che cagionava divozione, e tenerezza particolare a chi lo guardava. I genitori nel principio vedendolo mancar dalla casa, ne concepivano gran turbamento, e l'andavano cercando per tutte le case della Terra, ma non lo ritrovavano se non in Chiesa; e ciò succedè molte volte. Lo minacciavano, lo

gastigavano, affinchè non uscisse di casa; temendo che non li succedesse qualche disgrazia; ma niente era bastevole a far che egli sempre che poteva, non vi fosse andato; maravigliandosi tutti in vedere in un bambino tanta inclinazione alle cose spirituali; onde giudicavano esser questo istinto divino.

Cresceva il Santo fanciullo nella pietà colla buona dottrina, che li dava la sua divota Madre, e fu tanta la sua piacevolezza, modestia, sodezza, esatta obbedienza ai suoi genitori che non ebbero mai occasione di riprenderlo ed era l'esempio degli altri quattro suoi fratelli, i quali, benchè alcuni fossero maggiori di lui, lo rispettavano di tal forma, che non ardivano alla sua presenza fare, o dire cosa, che non fosse molto decente. Questi per quanto si industriassero, non poterono mai indurlo, ne' con allettamenti, ne' con interesse alle leggerezze solite degl'altri fanciulli. Con tal tenor di vita si tirò l'amore di

tutti quei che lo conoscevano; la onde con gran maraviglia solevano dire: Questo figliuolo ha da essere un santo; e tale era prima che avesse finito sette anni.

OCCUPAZIONI

Esercizi, e Prodigj di S. Pasquale prima della sua Vocazione al Chiostro.

Vedendo il Padre di S. Pasquale che il figlio era alquanto delicato di forze, e perciò poco atto per l'agricoltura dopo che questi ebbe compiuti i sette anni, l'impiegò a guardar un piccol gregge di pecore. E benchè in sì tenera età poteva trattenerlo, l'affetto della Madre, e fratelli, o l'asprezza del carico commessoli, obbedì con gran gusto dimostrando sin dalla fanciullezza distacco dalla carne, e dal sangue, e la prontezza al patire, qualità tanto

necessarie per la perfezione. L'avea Iddio già prescelto al suo servizio, e perciò lo condusse alla solitudine, e lo involò di buon'ora al rumore del mondo sedotto, perchè nel vivere in esso non se li attaccasse qualche affetto vizioso. E avendo determinato di farlo un singolare esempio di penitenza dispose, che s'esercitasse in sopportar i travagli, che porta seco la vita solitaria.

Cominciò il Santo fanciullo il suo esercizio di pastore con maraviglia di tutti quei che abitavano in quel paese; poichè il suo modo di agire era più angelico e celeste, che umano. Nel trattare soavissimo, nell'animo tanto sincero e candido, che mai si scorgeva in lui ombra di malizia, od'alterigia; benchè fosse giovanetto, e vivace, era rispettoso e ben creato con tutti. Per altro ogni sua maggior cura era rivolta al suo Dio. Sospirava, e gemeva più volte per ottenere dalla Divina misericor-

dia il lume di quel, che doveva fare per il suo maggior bene spirituale: e desiderava saper leggere, per poter apprendere da qualche libro divoto il modo di più amare, e servire il Signore, e spendere in occupazioni profittevoli qualche spazio del molto ozio che seco portava la solitudine dove si trovava: e anche per alienare da se l' inutili e peccaminosi pensieri. La Divina Bontà dispose di consolar il suo servo: né si sa come; perchè senza aversi notizia, che vi fosse intervenuta industria umana, si vide con gran meraviglia che egli sapeva leggere e scrivere; e si stimò che ciò seguito fosse per una causa soprannaturale, e che il Signore avesse voluto esaudire l'innocente fanciullo, che ardentemente il bramava, solo per maggiormente avanzarsi nella via della perfezione.

Vedendosi il Santo con questa abilità procurò d' avere un libro

divoto, e lo leggeva con attenzione approfittandosene in tutto il tempo, che gli avanzava, e nel quale gli altri pastori si divertivano in oziosi trattenimenti.

Si procacciò anchel' officio della Santissima Vergine; e lo recitava ogni giorno, portandolo sempre con se, insieme con una cordicella con diversi nodi, che li serviva per Rosario, il quale recitava più volte il giorno con particolar divozione per la somma tenerezza ed affetto che portava alla madre di Dio.

Ne' contorni, ove dimorava egli col suo gregge eravi un Romitaggio intitolato di Nostra Signora della Serra; esso andava a visitarlo ogni volta che poteva, e vi portava gran divozione, e procurava non perderlo mai di vista, ad esso sempre rivolgendosi con atti di riverenza cordialissimi: e per ordinario postosi in ginocchione molte volte il giorno con la faccia voltata verso di esso faceva orazione

in mezzo della strada . Avea egli eletta questa sovrana Regina per sua avvocata , e padrona spinto da consigli di Isabella sua madre . Egli teneva nel cuore impresso l'amor di Maria e in lei con fiducia rimetteva tutti i suoi buoni successi . E perchè alle volte era necessitato di allontanarsi col suo gregge da quel Romitaggio , e non arrivava a vederlo non soffrendo di star un momento senza la cara presenza della Regina del cielo , portava il suo ritratto in un cartone nel petto : e non contento di ciò , ne portava un'altra immagine intagliata nel suo bastone insieme con una Croce . Questo era il suo oratorio portatile ; poichè fissandolo in terra s'inginocchiava , e ivi prostrato faceva fervorosa orazione , abbracciandolo tenerissimamente con soavi colloquj ; recitava l'ufficio , e altre divozioni , non solamente di giorno , ma anche spesse volte le notti intere sin che la mattina lo risvegliasse

il Sole da quell'estatico , e dolce sonno . Così attestò il padrone del gregge , ch'egli custodiva ; e soleva dire ; Io ritrovo il mio pastorello ogni mattina inginocchiato verso il Romitaggio della Santissima Vergine della Serra : e così lo videro anche altri Pastori .

Zelante al più alto grado dell'onore di lei esortava anche questi ad esserne divoti , e a riverirla col suo Rosario . Piacquero alla Madre delle misericordie i cordiali ossequi del suo divoto servo ; e lo ricevè sotto la sua protezione , onorandolo molte volte con le sue visite in compagnia de' celesti spiriti , consolandolo , e animandolo ad avanzarsi nel divino servizio .

Per tali grazie aumentandosi ogni giorno in Pasquale l'amore divino cercava ogni via per lodar l'increata sapienza nelle sue infinite perfezioni . I fonti , le piante , i fiori gli oggetti tutti che lo circondavano li risvegliavano il fervore verso l'amato suo bene . A lui of-

feriva tutte le sue orazioni ; e prima di far qualunque cosa si metteva a far orazione . Osservarono i pastori suoi compagni , che anche quando doveva accendere il lume s'inginocchiava , con le mani , e gl'occhi al Cielo , e dopo esservi stato qualche tempo proseguiva la sua opera .

Era poi esattissimo nella custodia del suo gregge ; ed osservava con la vigilanza la più mirabile che esso non entrasse nell'altrui e non facesse male ad alcuno . Giunse a tanto questa sua premura da modestamente ricusare alla Madre di guardar poche capre di una sua zia come animali veloci in andar qua e là e soliti a recar del danno ai vicini . Se poi le sue capre trascorrevano nelle terre che ad altri appartenevano appuntava presso a poco la somma del danno recato , e voleva che fosse rimessa al Padron di quel luogo a spese del proprio salario , accusando di questo male solo la propria negligenza .

Benché fosse nell'età che inclina al divertimento , cioè non giunto ancora ai dodici anni , disprezzava i puerili sollazzi , e molto più i pericolosi trattenimenti che offrir li potesse qualche scapestrato compagno ed amava al più alto grado la solitudine , onde potere sfogare a solo , a solo , i suoi affetti coll'amato suo Creatore . Era per questo che i cattivi aspro rustico ed ineducato stimandolo lo deridevano , i buoni per altro che ne conoscevano il dolce carattere non potevano che restarne incantati . Ad onta di tale ritiratezza affliggeva il suo tenero corpo , chiamandosi ognor peccatore ; e stimandosi indegno di rimirare il cielo , di calpestar la terra colui che già era la delizia del cielo , e l'uomo più puro della terra . E come esser tal non dovea , se rigido custode dei sensi si sdegnava , fino a spaventare e ad atterrire , contro tutto ciò che attaccava questa bella virtù , e contro quelli em-

più compagni che ne corrompono non di rado nei giovani il più bel fiore? In tutto fuorchè in ciò che offender poteva il suo Dio era pacifico e soavissimo in ogni disastro, in ogni felice evento rivolgendosi al suo Creatore, e tutto abbandonandosi ad esso.

Questa pace, e serenità, che teneva in qualsivoglia accidente contrario, cagionava gran maraviglia a quei che trattavano con lui; i quali attestarono di non averlo mai udito prorompere in imprecazioni o maledizioni né di averlo mai veduto turbato e impaziente.

Tutti i discorsi, e conversazioni in che si tratteneva con gl' altri pastori si aggiravano sul bene delle loro anime, sull' osservanza de' divini precetti, sulla bruttezza del vizio, sulla bellezza della virtù. Parlava con tal soavità, e dolcezza delle cose spirituali, che tirava di maniera i cuori di chi l' udiva, che piangevano per tenerezza; e mossi dall' attrattiva delle sue parole;

mutavano la vita dissoluta, non sapendo allontanarsi da lui; e sollevano dire, che doveva egli essere un Angelo mandato da Dio per bene, e rimedio di quel paese.

Giunse a tanto la stima, e pregio, che tenevano della sua prudenza, e massime Cristiane, che anche i più vecchi andavano a cercar da lui consiglio ne' dubbj, e consolazione nell' afflizioni; ed egli con gran carità, e senno dava a tutti compita soddisfazione.

Per tutte queste virtù, e per l' attenzione che usava nel suo impiego di pastore, era da i padroni del gregge amato come figlio. Tutti quei che seco praticavano, lo chiamavano il Santo; perchè per tale lo tenevano: e stimavano buona sorte andar in sua compagnia; avendo sperimentato, che quando erano con lui, non succedeva loro mai cosa di male. Si ritrovava una volta il Santo pascolando il suo bestiame nel territorio d' Aloncel con un altro compagno, ambedue

seduti tra due alberi di ghianda molto grandi; venne allora un vento si gagliardo, che li sradicò, e caderono uno da un lato, e l'altro dall'altro, lasciando tutti due liberi. Il compagno del Santo e tutti quei, che udirono il caso, restando molto maravigliati, attribuirono quel buon successo a un beneficio della divina provvidenza concesso a Pasquale che sedeva in mezzo a quelli alberi.

Ma il Signore volle anche far risplendere maggiormente la virtù di Pasquale con un miracolo da questo operato. Era egli andato con un suo virtuoso compagno chiamato Giovanni Apparizio a guidar la greggia in un luogo detto Cobatiglia. Dopo un lungo cammino per giungere colà, ambedue assetati corsero a un fonte loro noto; ma ne ritrovarono così torbida l'acqua che non ebber coraggio di berne. Conveniva fare un lungo tratto per trovare un altro fonte e Giovanni già si accingeva all'

impresa ma il Santo garzoncello lo dissuase dicendo che avrebbe trovato dell'acqua. Appoggiato alla sua gran fede, fa prima orazione, scava quindi un poco con la mano la terra ed ecco che n' esce un fonte limpidissimo a cui ambedue si disetarono rendendo grazie al signore. Il compagno stupito tornò qualche tempo dopo a quel luogo, ma più non vi era la fonte, e vi pose una croce in memoria del prodigio, prodigio di cui fece la deposizione giurata in Villa Real dopo la morte del Santo.

D E S I D E R I O

*Di farsi Religioso e rivelazione
che n' ebbe.*

Era stato Pasquale dalla Grazia prescelto al Chostro; e sin dalli anni più teneri trasparirono in esso quei segni che annunziano non di rado le vere disposizioni di un' animo non corrotto ma che comu-